



## **zona franca / agevolazioni / occupazione**

**è trascorso circa un anno / scuole, l'amministrazione dice addio ai fondi: persi 950 mila euro ma per l'assessore miranda non si tratta di un danno alle casse comunali / commissariare l'ambito 26 per porre fine ai disastri della legge 328 / la zona franca urbana: un'occasione da non perdere per le imprese sangiuseppesi / zone franche, l'esempio francese / se il sindaco perde le staffe e il paese resta al palo / san giuseppe vesuviano, in aumento gli episodi di intolleranza e a palma campania l'amministrazione blocca la nuova moschea / l'italia online come la pubblica amministrazione usa i social media**



## VUOI PIÙ TRANQUILLITÀ?

Puoi aumentarla in ogni momento.

Scegli le altre soluzioni che **Unipol Assicurazioni** ha pensato per te.

### **YOU** INFORTUNI

Per sentirti sicuro in caso di infortunio, al lavoro e nel tempo libero, in viaggio e a casa, per te e la tua famiglia. Con una pronta assistenza in caso di emergenza.

**6,90** EURO  
AL MESE

### **YOU** CASA

Per proteggere il bene più importante che dà sicurezza e tranquillità alla tua famiglia: la casa con tutto quello che contiene. Con la garanzia di tutela legale per difendere i tuoi diritti e interessi.

**8,90** EURO  
AL MESE

### **Nuove Soluzioni srl**

Piazza Giuseppe Garibaldi 1  
San Giuseppe Vesuviano (NA)  
Tel. 081 5295033 - 081 5293194  
10329@agenzie.unipolassicurazioni.it

**Unipol**  
ASSICURAZIONI



**"Abbiamo assistito alle solite assunzioni di convenienza"**

## E' trascorso circa un anno

da quando i sangiuseppesi hanno scelto la discontinuità. Comunque la si voglia vedere, una larga maggioranza di elettori ha deciso che Antonio Agostino Ambrosio non avrebbe, per questa tornata, preso in mano le redini del Comune per la terza volta consecutiva. Mi perdonerà Antonio Ambrosio, recentemente dimessosi da consigliere e sostituito da Salvatore Cozzolino, ma era piuttosto evidente che in caso di vittoria di fatto non sarebbe stato lui a guidare la giunta. Questo desiderio di cambiamento, come tutti sanno, ha premiato la coalizione guidata da Vincenzo Catapano. Ma è davvero cambiato qualcosa?

Le precedenti maggioranze guidate da Ambrosio, di cui Catapano è stato sodale fino al 2007, si sono contraddistinte per l'inefficienza e il clientelismo. Il paese è stato lasciato alla deriva, nessun progetto serio, nessun intervento strutturale e nessun riassetto degli edifici pubblici ha avuto luogo. Solo e soltanto assunzioni con la formula dell' "intuitu personae", nessuna promozione per meritocrazia e conclusione col botto con lo scioglimento per infiltrazioni camorristiche. Insomma, non ci siamo fatti mancare nulla.

Ben sapendo che la cittadinanza l'avrebbe messo subito a confronto con il suo predecessore, Vincenzo Catapano ha promesso mari e monti in campagna elettorale e ha proseguito per questa strada anche nei suoi primi mesi da sindaco. Ben sapendo di partire con un vantaggio non indifferente: di fronte al nulla assoluto degli anni precedenti, anche qualche piccolo intervento sarebbe

passato agli occhi dei sangiuseppesi come un deciso cambiamento. Ma l'inizio non è dei migliori: oltre centomila euro sprecati per le feste natalizie, rivelatesi un flop. Una spesa degna del suo predecessore Ambrosio, che però, va detto, come organizzatore di feste era decisamente superiore, almeno per quel che riguarda l'affluenza. La "grande occasione" per far capire da subito che le cose sarebbero andate diversamente doveva essere l'ormai famigerato largo "Falcone e Borsellino", ovvero la realizzazione della rotonda tra via Europa, corso Vittorio Emanuele e via Ceschelli. Iniziativa lodevole dal punto di vista urbanistico, ma purtroppo sprovvista dell'autorizzazione del proprietario del tratto in questione (le Fs) e per questo ancora provvisoria, come tutti possono constatare. Da quel momento, solo proclami. Prima viene sbandierato un 61% di raccolta differenziata, poi, dopo la risposta di Vocenuova che metteva a nudo l'inconsistenza di quelle affermazioni, l'attacco attraverso un manifesto pagato con soldi pubblici, per di più con motivazioni risibili. Anche perché, qualche mese fa, è stata la stessa Amministrazione a sconfessare se stessa sanzionando la Gema, la società che ha in appalto la raccolta dei rifiuti. E rimanendo in tema, prima il sindaco promette l'isola ecologica entro la fine del 2013 e poi si rimangia la parola rinviando tutto a data da destinarsi. Al momento, infatti, non solo non hanno preso avvio i lavori di allestimento, ma non risulta neppure una delibera a riguardo.

E che dire dell'edilizia pubblica? Nessun passo avanti è stato fatto per il recupero dello stadio e

del palazzetto dello sport, nessun intervento è stato fatto per le scuole, per le quali, anzi, sono stati persi i fondi regionali grazie all'incapacità di presentare un progetto adeguato. Stessa cosa dicasi per la "casa dell'acqua", progetto per cui non si è riusciti ad ottenere il finanziamento. E vedremo come andrà a finire la storia dell'area ex Fs: ce la farà l'Amministrazione a reperire i fondi in tempo utile per evitare che vada in mano ai privati? E riuscirà il sindaco a far partire il progetto della Zona Franca Urbana di cui si parla approfonditamente all'interno di questo numero di Lp?

Sono mesi che Catapano e i suoi ripetono come un mantra che è facile parlare ed è difficile amministrare una città. I cittadini ne sono assolutamente consapevoli, però sanno anche che di fronte alle difficoltà vanno fatte delle scelte coraggiose. Se dipendenti comunali e consulenti profumatamente retribuiti non sono in grado di ottenere risultati soddisfacenti, è il sindaco che dovrebbe prendersi l'onere di sostituirli con persone più competenti. Invece, abbiamo assistito alle solite assunzioni di convenienza e ai soliti incarichi assegnati più per amicizia e vicinanza politica che per reale competenza. E, diciamolo, al solito scaricabarile. Da qui alla fine dell'anno i nodi da sciogliere non sono finiti: c'è il bilancio, la 328, le piccole e grandi divisioni interne alla maggioranza. Come abbiamo ripetuto più volte, non è chiaro il progetto politico di questa Giunta, forse perché purtroppo questo progetto non esiste affatto.

*Biagio Ammirati*

# Scuole, l'amministrazione dice addio ai fondi: persi 950 mila euro. Ma per l'assessore Miranda non si tratta di un danno alle casse comunali

Ammonta a più di un milione di euro la cifra di finanziamenti finora persa dall'amministrazione Catapano dall'inizio del mandato. È questo il bilancio, assolutamente negativo, a un anno dall'insediamento della giunta. Dopo il "bancomat" dell'acqua, questa volta a pagare sono le scuole. Più di 950 mila euro persi per ristrutturare e mettere in sicurezza gli edifici scolastici comunali. E un "nuovo corso" che sotto molti aspetti somiglia sempre più al vecchio.

La regione Campania aveva messo a disposizione diciotto milioni di euro, trasferiti dallo Stato e destinati alla ristrutturazione, messa in sicurezza, manutenzione di edifici scolastici, invitando i Comuni a presentare propri progetti. Sono state 344 le domande presentate, solo 38 quelle ammesse, escluse le rimanenti. per mancanza di alcuni requisiti. Il comune di San Giuseppe Vesuviano ha presentato le richieste per due edifici scolastici, il massimo previsto dal bando, dimenticando però di allegare il progetto esecutivo. È quanto si evince dalla graduatoria approvata dalla Regione.

La questione è stata sollevata anche nel consiglio comunale del 22 ottobre, nel quale il consigliere Agostino Casillo (Vocenuova-Libera-PD) ha sotto-

lineato l'incuria dell'amministrazione nel presentare le richieste. Per tutta risposta, dai banchi della maggioranza, l'assessore Luigi Miranda ha tenuto a precisare che in realtà la disponibilità nelle casse comunali è rimasta invariata. Non un'assunzione di responsabilità, quindi, dal titolare dei Lavori Pubblici, ma una argomentazione assolutamente pretestuosa che non spiega le ragioni di una bocciatura. Non una grande prospettiva per un comune che, certamente più di altri, avrebbe la necessità di tirare il fiato, rimpinguando le proprie casse per far fronte non solo ad opere straordinarie, ma di ordinaria amministrazione. Prima o poi, le scuole avranno bisogno di interventi strutturali e il denaro dovrà per forza di cose essere attinto dalle casse comunali.

Ancora una volta l'amministrazione Catapano si mostra superficiale e poco lungimirante. Tutti siamo consapevoli dello stato di incuria in cui versano gli edifici scolastici. Intonaci da rifare, banchi e sedie rotte, presenza di barriere architettoniche, sono solo alcuni dei pericoli presenti nelle nostre scuole. La scuola, il luogo dove i nostri figli, fratelli, nipoti, trascorrono buona parte delle loro giornate dovrebbe essere un luogo sicuro e confortevole e non un posto pieno di pericoli, in barba alle più elementari regole di sicurezza. Certo, il degrado delle

infrastrutture scolastiche non riguarda solo il nostro Comune. Ci chiediamo però perché tecnici pagati profumatamente per le loro competenze, guidati da una figura che dovrebbe essere altrettanto preparata, perdano puntualmente ogni treno che passi. Tanto più che, allo stato attuale, non è possibile prevedere quando verrà istituito il prossimo bando di gara.

L'amministrazione avrebbe il dovere di fare mea culpa e non commettere gli errori già commessi in passato, per garantire ai cittadini di domani un percorso scolastico degno di un paese civile. Mentre scriviamo si attendono gli esiti di un altro bando di gara, quello del finanziamento relativo alle strutture sportive. Giova ricordare che la ristrutturazione degli impianti in questione è stato uno dei cavalli di battaglia del sindaco in campagna elettorale. In caso di esito negativo, un'amministrazione seria dovrebbe avere la forza di rivedere alcuni ruoli. Non è accettabile continuare a pagare dipendenti e consulenti e vedere puntualmente disattesa qualsiasi aspettativa.

*Pasqualina Russo*



**“La ristrutturazione degli impianti è stato uno dei cavalli di battaglia del sindaco”**

# Commissariare l'Ambito 26 per porre fine ai disastri della legge 328

Quando chiedi a R.A. quale sia la cooperativa sociale per cui lavora, la risposta che ottieni è quella da far tremare i polsi. Eppure R.A., nemmeno quarantanni, due figli minorenni e un marito che vede di rado, risponde con tono tranquillo, come se le parole pronunciate non avessero il peso enorme che invece hanno: "Lavoro per la cooperativa di..." e segue il nome di un noto politico locale. Non il nome della cooperativa per cui lavora, né quello del funzionario comunale che se ne occupa, ma solo il nome del politico che starebbe dietro a quel complesso sistema di posti di lavoro e voti che è la "328".

La legge quadro n.328 del 2000, che istituisce un sistema integrato di interventi e servizi sociali e coinvolge enti locali e soggetti del terzo settore, ovvero cooperative, associazioni, fondazioni e patronati senza scopo di lucro. Un sistema integrato che funziona per Ambiti, raggruppamenti di comuni che finanziano interventi di assistenza per anziani, disabili, minori disagiati, immigrati e, più in generale, per persone in condizioni di indigenza. Ne avevamo già scritto nel numero di giugno di LP, quando la poltrona dell'Assessore Gino Ambrosio stava già scricchiolando, preannunciando quello che di lì a poco sarebbe successo: dimissioni "spontanee" di Ambrosio e delega alla 328 posta sotto la gestione del vicesindaco Dolores Leone. E' sulla 328, quindi, che cade la prima testa dell'Amministrazione Catapano e, sostengono i bene informati, si sarebbe rotto l'equilibrio interno alla Maggioranza, nonostante la nomina ad assessore di Lorenzo Archetti, candidato nella Lista Stella, che più di altri aveva contestato la gestione di Gino Ambrosio. Ad Archetti, pare su pressione di alcuni consiglieri e di altri grandi elettori di Catapano, viene tolta la delega alla 328, lasciando all'ex consigliere soltanto la responsabilità delle Attività produttive.

"Lavoro per la cooperativa, ma dal prossimo mese, quando mi scadrà il contratto, non voglio più rinnovare. Non c'è rispetto per quello che facciamo. Ad ogni rinnovo contrattuale, il che significa una volta al mese, oppure ogni tre mesi, non si ha mai la sicurezza di avere un lavoro. Ed anche quando abbiamo un contratto, i ritardi nei pagamenti degli stipendi sono la regola". Ad ogni rinnovo contrattuale, R.A. vorrebbe rifiutare, perché vive la condizione di chi non si vede riconosciuti diritti minimi: la garanzia di un salario ed il rispetto della propria dignità di lavoratrice. Ma poi ogni volta decide di firmare, perché le poche centinaia di euro, per quanto in ritardo, per quanto dilazionate nel tempo, sono meglio che niente.

Fa tremare i polsi il racconto di R.A., soprattutto perché identico a quello di altre operatrici di diverse cooperative. Unite nella loro condizione di precarietà, sottoposte al giogo del clientelismo politico, obbligate al silenzio grazie alla promessa del prossimo rinnovo contrattuale e l'impegno nemmeno troppo celato a votare bene quando sarà il momento. E' diventata emblema del degrado amministrativo e morale la "Legge 328". Sintesi di come girano le cose nel Mezzogiorno degli sprechi, dei pacchetti di preferenze, delle zone grigie dove si incontrano, si contaminano, politica e malaffare. Un sistema marcio, in cui sono chiaramente distinguibili vittime e carnefici. Perché 328 significa molte cose. Migliaia di voti fra operatori e familiari degli operatori. Decine di posti di lavoro elargiti per appartenenza politica, molto più che per merito. Centinaia di anziani, minori, disabili e persone disagiate che, nel bene o nel male, ricevono un servizio necessario alla propria sopravvivenza. Un servizio di cui un paese civile non può fare a meno ma che spesso ha ben poco di un'assistenza sociale da paese civile. Eccole le vittime: operatrici ed operatori, quelli onesti, quelli che comunque vada il loro lavoro lo fanno, e poi gli utenti. Utenti che purtroppo, periodicamente, si vedono sospeso il proprio diritto all'assistenza. Perché dopo cinque, dieci, quindici mesi senza stipendio, anche il più ligio degli operatori incrocia le braccia e chiede rispetto per il proprio lavoro. Come accaduto qualche settimana fa, quando le operatrici della Cooperativa Fleming hanno protestato all'esterno del Comune di San Giuseppe Vesuviano perché da oltre un anno senza stipendio. La Fleming è la cooperativa che si occupa di disabili e vive da tempo forti difficoltà finanziarie che gli ha impedito di fare fronte persino ai contributi previdenziali dei lavoratori. Da normativa, non avendo prodotto il documento di regolarità contributiva, non ha potuto incassare le quote che l'Ambito, pur con difficoltà, ha versato nell'ultimo anno. La situazione, recentemente, sembra essersi sbloccata e i pagamenti sono ripresi, seppur con molta difficoltà.

Insomma, cambiano le amministrazioni ed i coordinatori dell'Ambito, ma i disastri della 328, le commistioni con la politica, restano. Come ai tempi di Antonio Agostino Ambrosio, che negli anni di potere, in quanto sindaco del Comune capofila, ha fatto il bello e cattivo tempo. Molti ricordano ancora uno degli ultimi comizi della campagna elettorale che poi gli avrebbe garantito la poltrona di sindaco nel 2007. Sotto al palco, in una Piazza Garibaldi gremita, molti cittadini applaudono, scandendo un coro che ai più sarebbe suonato strano: "Tre – due

– otto...Tre – due – otto". Ambrosio vince quelle elezioni al primo turno con oltre 10.000 voti, perfino meno delle circa 12.500 preferenze che raccolgono i candidati delle undici liste a sostegno.

Leggendo le carte, parlando con gli operatori e con alcuni funzionari che negli anni si sono occupati di 328, non sembrerebbero essere molte le possibilità di raddrizzare un sistema così storto. Un meccanismo dove oramai la politica, la cattiva politica, controlla tutto: dalle assunzioni ai pagamenti. Eppure il clamore prodotto dai disservizi, dalle proteste degli operatori e degli utenti, non potrà restare a lungo inascoltato. Anche perché, scaduta l'ennesima proroga a fine dicembre 2013, bisognerà rifare le gare d'appalto per l'assegnazione dei servizi sociali alle cooperative partecipanti. E' d'obbligo rivedere i capitolati d'appalto, prevedendo norme che tutelino in maniera più stringente i diritti dei lavoratori, riducendo il livello di precarietà e rendendo stabili e tracciabili i compensi salariali. Così come è essenziale chiedere ai soggetti partecipanti di dare prova della propria capacità finanziaria, anche attraverso fidejussioni bancarie, tale da poter far fronte ad eventuali ritardi di pagamento dei contributi regionali e garantendo, in tal modo, gli stipendi, quindi la continuità del servizio. Allo stesso modo, è intollerabile che la selezione del personale sia lasciata esclusivamente alle cooperative affidatarie, senza prevedere un disciplinare che possa comprovare le competenze degli operatori assunti, spesso incaricati di mansioni estremamente complesse, come l'assistenza a disabili, minori ed anziani. L'impressione, però, è che pur con tali correttivi, le forme clientelari di cui il sistema è intriso non possano essere completamente estirpate. Per questo è auspicabile un provvedimento straordinario da parte del Governo centrale, che porti al commissariamento dell'Ambito 26 e provi a ricostruire un contesto di legalità e trasparenza cui, purtroppo, il "sistema 328" sembra essere completamente estraneo.

*Antonio Borriello*

# La Zona Franca Urbana: un'occasione da non perdere per le imprese sangiuseppesi

L'11 e il 26 settembre scorso negli uffici dell'assessorato alle attività produttive della Regione si sono tenuti due incontri con i sindaci dei comuni in cui ricadono le nove Zone Franche Urbane campane, tra cui c'è anche San Giuseppe Vesuviano. Dopo un lungo periodo di stallo il Ministero dello Sviluppo Economico ha deciso di dare avvio alle Zfu, prima con la selezione delle aree, definite in collaborazione con le regioni e con l'allocatione finanziaria presentata al Cipe, poi con una rapida notifica alla Commissione europea, ottenendo un'importante e non scontata autorizzazione, e infine con l'attivazione delle agevolazioni. Benché sia uno strumento che agevola direttamente le aziende alleggerendo loro il carico fiscale, i nove comuni hanno l'occasione di attrarre risorse per realizzare infrastrutture a supporto delle Zfu che la Regione Campania si è impegnata a finanziare qualora però gli enti locali abbiano dei progetti immediatamente cantierabili. Dopo decenni di totale assenza di pianificazione economica e di innumerevoli treni perduti per il nostro territorio, dal grande bluff del Centro Uno fino all'area industriale da sempre promessa e mai realizzata, questa volta l'amministrazione non può più sbagliare. Nello specifico, la zona franca sangiuseppese si estenderà a sud di via Europa e via Passanti fino ad arrivare nei pressi di via Scudieri. Va sottolineato che i due progetti sono slegati e quindi, anche senza le infrastrutture di supporto, le aziende che risulteranno idonee entreranno in graduatoria e potranno comunque usufruire delle agevolazioni fiscali. Vediamo nello specifico come funzioneranno.

Gli obiettivi prioritari delle Zfu sono diretti a favorire lo sviluppo economico e sociale di quartieri ed aree urbane più deboli e con potenzialità di sviluppo inesprese. Questo strumento potrà essere impiegato anche in sinergia con altri piani agevolativi. Le micro e piccole imprese potranno beneficiare di agevolazioni fiscali e contributive, come lo sgravio di Irpef, Irap e Tares, lo sgravio dei contributi sulle retribuzioni per lavori dipendente e quello dei contributi previdenziali personali. La durata complessiva delle agevolazioni, progressivamente regressive, arriva fino a 14 annualità. L'accesso ai benefici avverrà secondo una procedura di tipo telematico, in via di perfezionamento da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dovendo trasmettere in via telematica la domanda, sarà comunque assicurato un arco di tempo sufficiente per consentire anche alle imprese di minori dimensioni e meno informatizzate di presentare la propria domanda di accesso alle agevolazioni, probabilmente anche attraverso gli abituali intermediari telematici.

Il regime di esonero contributivo e fiscale viene accordato alle micro imprese fino a 10 unità e piccole imprese che hanno sede nella nell'area stabilita, con un numero di dipendenti non superiore a 50 unità, di cui almeno il 30% deve risiedere nel Sistema Locale di Lavoro in cui è situata la Zfu. In sintesi i parametri, per numero di unità lavorative e per fatturato annuo, sono i seguenti: per le micro-imprese non più di 10 unità lavorative e fatturato annuo non superiore a 2 milioni di euro; per le

piccole imprese non più di 50 unità lavorative e fatturato non superiore a 10 milioni di euro. Inoltre, per poter accedere alle agevolazioni l'impresa non dovrà appartenere alle categorie automotive, nautico, fabbricazioni di fibre tessili, anche sintetiche, siderurgia e trasporto merci su ruota.

In questa prima fase, l'istituzione di un numero limitato di zone franche nelle città italiane prevede agevolazioni fiscali e previdenziali per rafforzare la crescita imprenditoriale e occupazionale nelle micro e piccole imprese di nuova costituzione, le cosiddette start-up. Tali agevolazioni, della durata di 5 anni (con graduale phasing out negli anni successivi), consistono nell'esenzione dalle imposte sui redditi, dall'Irap, dall'Imu/Tares e nell'esonero dal versamento dei contributi previdenziali. Per le imprese già esistenti al primo gennaio 2008, le agevolazioni sono comunque fruibili nel limite "de minimis", che nel triennio è di 200.000 euro. In definitiva, è arrivato il momento di rilanciare l'economia sangiuseppese. Da anni soffriamo più degli altri la recessione e il declino economico dopo anni di vacche grasse, abbiamo bisogno dell'impegno concreto dell'Amministrazione nel pieno supporto tecnico e informativo alle imprese locali. Guai a trasformare la Zfu nell'ennesima occasione perduta.

*Gianluca Carlino*



**"Da lungo tempo soffriamo più degli altri la recessione e il declino economico"**

## ZONA FRANCA URBANA

### SGRAVI FISCALI

- Totale per i primi 5 anni
- 60% dal 6° al 10° anno
- 40% dal 11° al 12° anno
- 20% dal 13° al 14° anno

### CONTRIBUTI INPS

- Esonero per i dipendenti a tempo indeterminato (almeno 30% del personale residente nella ZFU)
- Esonero per lavoratori autonomi nei primi 5 anni

### IRAP e IMU

- Esonero IRAP nei primi 5 anni, senza limiti
- Esonero IMU nei primi 4 anni per gli immobili impiegati per l'attività dell'azienda

### SGRAVI IRES/IRPEF

- Fino a €100.000
- Maggiorato di €5.000 per ogni dipendente a tempo indeterminato



Napoli 1  
Aversa 2  
Casoria 3  
Portici 4  
Torre Annunziata 5  
San Giuseppe V.no 6  
Mondragone 7  
Benevento 8

### L'ESEMPIO

“Un reddito derivante da attività d'impresa svolta nella ZFU di San Giuseppe Vesuviano da una S.r.l. composta da due soci, senza dipendenti, con un reddito imponibile Ires di 40.000 euro e un Vnp (Valore della produzione netta) Irap di 150.000 euro, otterrebbe un risparmio fiscale annuo di 16.850 euro.”

# Zone franche, l'esempio francese

Le Zone Urbane Sensibili (Zus) nascono nel 1996 in Francia, con l'obiettivo di creare occupazione in aree particolarmente disagiate e con un elevato tasso di disoccupazione, soprattutto tra i giovani. La legge sulle Zus prevede due tipi di interventi differenti, le zone di rinnovamento urbano (Zru) e le zone franche urbane (Zfu). Le zone franche urbane sono delle aree di dimensioni ridotte individuate dallo stato tra quelle particolarmente degradate, sensibili ai aiuti attraverso particolari benefici fiscali. I benefici, che variano in base all'anno di individuazione dell'area, consistono in cinque anni (prolungabili) di esenzione totale da oneri sociali, imposte sul reddito d'impresa (le nostre Ires e Irap), tassa professionale e imposte sui fabbricati (la nostra Imu), per qualsiasi forma giuridica dell'impresa, commerciale, artigianale, società di capitali, liberi professionisti che corrispondano però a dei parametri ben definiti. Per ottenere le agevolazioni, le imprese devono rispondere ai requisiti di piccola impresa ai sensi della Unione Europea e devono avere almeno un terzo degli occupati residenti nelle zone urbane sensibili.

Attualmente in Francia sono presenti 100 Zfu, situate in aree che comprendono circa 2 milioni di abitanti. I risultati variano di zona in zona e sono

ancora oggetto di discussione, ma in linea di massima il numero delle imprese nelle Zfu è più che raddoppiato rispetto al 1996, con una diminuzione consistente del tasso di disoccupazione (in alcune zone è calato di circa il 30%).

Un esempio particolarmente felice di zona franca è la quella di Vaulx en Velin, un comune di circa 40.000 abitanti situato a nord est della città di Lione e facente parte della comunità urbana della città, la cosiddetta “Grand Lyon”. L'obiettivo degli amministratori di questo comune è stato dal principio quello di attirare aziende in espansione o dare vita a nuove imprese, nell'ottica di una permanenza di lungo periodo sul territorio. Per questo il comune di Vaulx en Velin ha sfruttato l'occasione della zona franca cercando fin dal 1996 di creare una vera e propria rete a supporto di cittadini ed imprese interessati ad investire nell'area.

Nel corso degli anni questa rete si è perfezionata attraverso una continua interazione tra i vari attori sociali (comune, centro per l'impiego, associazioni di categoria, imprenditori, associazioni, partiti politici e comuni cittadini) riuscendo a mettere in piedi, tra le altre cose, azioni di marketing territoriale,

consulenze gratuite alle imprese, un servizio informativo e di supporto rapido ed efficace, un progetto per lo sviluppo di imprese più sicure e meno inquinanti. Ad oggi a Vaulx en Velin sono presenti quasi 1.650 imprese contro le 880 del 2000, la Zfu ha portato un aumento del 9% della creazione di attività imprenditoriali soltanto tra il 2009 e il 2010. Nell'area, inoltre, sono nate in questi anni importanti aziende operanti nel settore dell'edilizia e dei servizi di supporto al business.

L'esempio francese ci racconta di un'opportunità importante per San Giuseppe Vesuviano, ma ci dice anche che raccoglierla non è così semplice e scontato. L'occasione di rilancio per il nostro paese è decisamente ghiotta, la nuova amministrazione Catapano è chiamata alla prova del nove.

*Luigi Ammirati*

# Se il sindaco perde le staffe e il paese resta al palo

Se la calma è la virtù dei forti, nelle ultime due sedute del consiglio comunale la maggioranza ed in particolare il sindaco hanno dato prova di grande debolezza. Siamo consapevoli che amministrare non sia semplice, ma chi rappresenta i cittadini e ricopre un ruolo istituzionale ha l'obbligo di avere comportamenti sobri e di mantenere la calma, soprattutto quando si trova ad affrontare problematiche complesse e di difficile soluzione. Anche perché alzare la voce e sbattere i pugni di fronte a legittime richieste di trasparenza da parte dell'opposizione, non ha nessun effetto se non quello di allontanare ancor di più i cittadini, stanchi di una politica urlata e incentrata su meri attacchi personali. C'è bisogno di un confronto politico serio, basato su contenuti e questioni reali che noi continueremo a chiedere a gran voce, perché questo è il mandato elettorale che ci hanno affidato i sangiuseppesi poco meno di un anno fa. Ma vediamo nel dettaglio i punti fondamentali trattati negli ultimi due consigli.

## I fondi persi per le scuole

Sulla perdita dei fondi per la messa in sicurezza delle scuole (tema che approfondiamo in questo numero di LP con un intero articolo, ndr) il primo ad andare fuori dalle righe è stato l'assessore Luigi Miranda. Di fronte a quello che noi abbiamo definito il secondo buco nell'acqua dopo la vicenda "casa dell'acqua", Miranda non ha saputo far altro che sparare inconsistenti attacchi personali contro l'opposizione e prendersela con chi in Regione Campania ha valutato i progetti. Ma l'argomento più singolare addotto dall'assessore è la rassicurazione ai cittadini che, con l'estromissione dai comuni beneficiari dei finanziamenti, l'Ente non ci

abbia rimesso un euro. Un po' come se partecipando ad un concorso pubblico e non avendo avuto le capacità per superarlo, ci giustificassimo dicendo di non aver subito alcuna perdita, non considerando in questo modo la mancata opportunità di un contratto a tempo indeterminato e, quindi, la sicurezza di una retribuzione che potrà agevolarci nel nostro progetto di vita. Miranda, come spesso fa Catapano, utilizza un artificio retorico debole e inconsistente. I soldi per mettere in sicurezza le scuole il Comune di San Giuseppe non li avrà. Altri comuni sì, perché hanno saputo fare meglio. Le nostre scuole continueranno ad essere meno sicure. Il resto sono chiacchiere e giustificazioni di cui il paese ha davvero poco bisogno.

## Piano d'Azione per le Energie Rinnovabili (PAES)

In merito all'approvazione del Paes, Piano d'Azione per le Energie Rinnovabili, abbiamo espresso voto favorevole poiché riteniamo che sia un'opportunità per migliorare le politiche di tutela ambientale, ma anche un volano di sviluppo economico, se implementato con determinazione ed in modo corretto. Tuttavia, abbiamo sottolineato la necessità di una programmazione seria da parte dell'Amministrazione affinché non resti soltanto una dichiarazione d'intenti. Di fronte a un'iniziativa così importante, abbiamo assistito con rammarico al richiamo dell'assessore Miranda alla sua stessa Maggioranza per il disinteresse che la stessa ha mostrato sul tema. Non ci sembra un buon inizio per un percorso che si preannuncia lungo e difficile, che dovrebbe favorire la riduzione delle emissioni inquinanti e del consumo di energia previsto dal Paese.

**Capitolato Consorzio Gema ed Isola ecologica**  
In seguito ad una nostra interrogazione, il sindaco ha ammesso di essere a conoscenza che il Consorzio Gema, che si occupa di raccolta e smaltimento rifiuti, non rispetti il capitolato in molte sue parti ed ha dovuto rimangiarsi la promessa fatta ai cittadini sulla realizzazione entro dicembre dell'isola ecologica. Per quanto ci riguarda, il rispetto delle regole da parte delle ditte fornitrici di servizi per il comune non è negoziabile, soprattutto quando tali aziende sono pagate a scadenze regolari con i soldi di tutti i cittadini, che hanno diritto a ricevere un servizio efficiente. Probabilmente il sindaco non condivide questo approccio, poiché a queste nostre osservazioni ha risposto urlando accuse insensate e sbattendo i pugni sui banchi, rendendosi protagonista di un momento di bassissima politica che nulla aveva a che vedere con il tema della discussione. In merito all'isola ecologica, la cui realizzazione è essenziale per far decollare realmente la differenziata, siamo fortemente dispiaciuti che non venga costruita nei tempi stabiliti. Speriamo che almeno questa volta l'Amministrazione abbia capito che bisogna smetterla con la politica degli annunci che alimenta soltanto false speranze nella popolazione senza produrre alcun risultato concreto. Se su questi temi ci sarà un cambio di passo repentino, abbiamo più volte ribadito la nostra disponibilità a dare un contributo. Non è più possibile prendere in giro i nostri concittadini.

*Agostino Casillo*



**"Alzare la voce e sbattere i pugni non ha nessun effetto"**





**“Nella comunità bengalese vesuviana c’è un sentimento diffuso di paura”**

## **San Giuseppe Vesuviano, in aumento gli episodi di intolleranza E a Palma Campania l’Amministrazione blocca la nuova moschea**

A più di un mese dall’aggressione a M.R., un ragazzo bengalese di 24 anni pestato a sangue da 3 ragazzi italiani nei pressi della stazione Circumvesuviana di San Giuseppe Vesuviano, si registra un altro episodio di violenza nei confronti delle comunità migranti. Verso la fine del mese di ottobre c’è stato un nuovo agguato nei confronti di un ragazzo immigrato, sventato grazie all’intervento di alcuni passanti che hanno messo in fuga gli aggressori, tutti italiani tra i 17 ed i 20 anni. L’aggravante in questo episodio sta nel fatto che tutto è avvenuto in pieno giorno e nel centro del paese, segnale evidente che gli assalitori sono convinti di agire nella completa impunità, non mostrando alcun timore verso la reazione delle forze dell’ordine.

Forze dell’ordine che finora non sono riuscite ad individuare nessun colpevole per l’aggressione al ragazzo bengalese, nonostante la stazione della Circumvesuviana sia dotata di telecamere di sorveglianza regolarmente funzionanti. Le videocamere sarebbero sicuramente tornate utili nell’identificazione dei malviventi, ma purtroppo non possono essere più d’aiuto in quanto in base alla legge sulla privacy il contenuto delle registrazioni viene automaticamente cancellato dopo sette giorni. La Circumvesuviana, infatti, ha fatto sapere di non aver ricevuto nessuna richiesta da parte dei carabinieri nei giorni successivi al pestaggio.

Nel frattempo, nella vicina Palma Campania, feudo del sindaco Vincenzo Carbone riletto nel mese di maggio con percentuali bulgare, è guerra aperta tra l’amministrazione e la comunità bengalese presente sul territorio, dopo la chiusura della moschea aperta da pochi giorni nel comune palmese. La chiusura è stata effettuata dalla polizia municipale in collaborazione con i carabinieri, che in quella occasione hanno controllato i permessi di soggiorno di tutti i presenti. La Cgil, attraverso il suo responsabile locale Salvatore Velardi, ha preso posizione ricordando “che la comunità bengalese di Palma Campania è sempre stata una comunità operosa, tranquilla, rispettosa delle leggi e delle tradizioni locali. Nella maggior parte dei casi si tratta di pacifici nuclei familiari che non hanno mai dato luogo ad alcun tipo di preoccupazione. Ci auguriamo che nessuno voglia soffiare sul fuoco dell’intolleranza razziale”.

Il sindaco, che appena due anni fa si dichiarava felice della nascita nel suo comune del primo partito politico bengalese in Italia (il Bangladesh Jatiotabadi Dôl, partito di destra nazionalista ndr), oggi è in prima fila contro l’apertura della moschea in territorio palmese. A suo dire non ci sarebbero le condizioni di sicurezza per mantenere aperta la moschea di via Cimitero 39, eppure la comunità

del Bangladesh ha da tempo chiesto un’area per edificare la moschea ex novo, ricevendo dalla casa comunale soltanto rifiuti. Questo mentre la Chiesa Cattolica promuove sempre più il dialogo tra le fedi religiose e l’accoglienza attraverso i decisi e continui appelli di Papa Francesco alla fratellanza fra i popoli. Risuonano ancora le parole del pontefice di fronte ai continui disastri umanitari di Lampedusa e quel “E’ una vergogna” pronunciato alla fine del discorso celebrativo dei 50 anni dell’enciclica “Pacem in terris”.

Nella comunità bengalese vesuviana, purtroppo, c’è un sentimento diffuso di delusione e paura. Tra i contrasti con la politica locale e le violenze a cui sono continuamente sottoposti, hanno ben poco da essere contenti. Eppure l’imprenditoria locale non disdegna la loro collaborazione, sebbene siano frequenti i rapporti di lavoro irregolari e non tutelati. C’è per fortuna da registrare il sostegno e la solidarietà di singoli cittadini ed associazioni che cercano ogni giorno, in modo silenzioso, di creare un ponte con questa comunità laboriosa che in fondo non chiede nient’altro che integrarsi nel tessuto sociale.

*Luigi Ammirati*

# L'Italia online

## Come la Pubblica Amministrazione usa i social media

Non c'è dubbio che negli ultimi anni i social media siano entrati a pieno regime nella nostra vita quotidiana. Sono il nostro pane quotidiano quando lavoriamo, studiamo, ci informiamo e non ultimo quando ci teniamo in contatto con amici e parenti. Questi canali sono utilizzati anche dalle aziende per entrare in contatto con vecchi e nuovi clienti, molto spesso per fornire assistenza. Sono cioè diventati potentissimi strumenti di marketing grazie ai quali è possibile offrire un servizio efficiente in tempo reale, per di più abbattendo i costi. Insomma, Facebook, Twitter e gli altri social possono portare grossi benefici se utilizzati con competenza. Di tutto ciò parte della Pubblica Amministrazione italiana sembra aver preso atto. Come dimostra una recente ricerca di Blogmeter - società italiana di monitoraggio che consente di analizzare ciò che viene detto su blog, social media o siti in generale in merito a un determinato tema, persona, brand o ente - il 48% dei Comuni italiani ha una pagina ufficiale su Facebook, mentre su Twitter la percentuale scende al 37%. Se invece si analizza il comportamento delle Regioni, si nota che solo otto su venti sono su Facebook, mentre a sorpresa (ma non troppo, vista l'immediatezza comunicativa del canale) su Twitter sono nove.

In termini assoluti, il comune con più follower su Twitter è Torino (circa 68.000, niente male). Il capoluogo piemontese si aggiudica anche il primo posto sul podio dei comuni più seguiti su Face-

book con circa 25.000 fan. Nella sfida tra regioni è la Lombardia a primeggiare su Twitter, con circa 12.000 follower. Su Facebook, invece, un po' a sorpresa, ma non troppo visto il recente risascimento della regione guidata da Nichi Vendola, sul gradino più alto del podio sale appunto la Puglia, con circa 17.000 fan.

E le realtà a noi più vicine come sono messe? Dalla ricerca si evince che Napoli è il secondo comune italiano più amato su Twitter (questa volta a sorpresa davvero, senza se e senza ma), seguito a ruota da Firenze e Roma. Su Facebook, invece, la situazione peggiora di molto: il nostro capoluogo non si classifica nemmeno tra i primi dieci, e addirittura subisce il sorpasso anche di piccole città, come Urbino e Cesena.

Cerchiamo adesso di fare un ulteriore passo in avanti in questa ricerca e andiamo a vedere una serie di dati grazie ai quali è possibile fare un'analisi non solo quantitativa, ma anche qualitativa. È infatti risaputo che il puro dato quantitativo relativo al numero di fan o follower di un account non dice nulla in merito all'efficienza dell'account stesso. Quindi il comune di Torino può anche avere centinaia di migliaia di follower/fan, ma se non è attivo, interagisce o utilizza questi canali per migliorare i servizi ai cittadini, effettivamente non sta facendo un buon lavoro.

E allora, se osserviamo questa ricerca da un altro punto di vista e analizziamo ad esempio quante

risposte vengono date ai cittadini che chiedono assistenza tramite Facebook o Twitter e in quanto tempo, qual è il risultato? Ecco un'altra sorpresa: al primo posto tra i comuni che danno risposte ai cittadini tramite questi canali c'è Frosinone, seguito da Potenza e Belluno. Torino non si posiziona nemmeno tra le prime dieci e lo stesso fa Napoli. Tra i grandi comuni presenti in questa classifica c'è soltanto Milano.

I comuni più virtuosi, Frosinone e Belluno, hanno un tempo medio di risposta alle richieste che arrivano tramite i canali social rispettivamente di 2 ore e 57 minuti e 3 ore e 4 minuti. Niente male se consideriamo che il terzo classificato, Forlì, ha un tempo medio di risposta di circa 7 ore e 29 minuti. La velocità nel fornire assistenza dando risposte efficaci ai cittadini è la cifra principale sulla quale valutare la bontà di un account.

In definitiva, possiamo dire che la Pubblica Amministrazione italiana è sulla giusta strada per comprendere le reali potenzialità di questi strumenti. Il salto di qualità potrà avvenire quando i comuni grandi e piccoli e le regioni italiane decideranno di investire seriamente nell'utilizzo di Facebook e Twitter, affidandosi a professionisti preparati e non al nipote dello zio della sorella.

*Domenico Armatore*



**"Il 48% dei Comuni italiani ha una pagina ufficiale su Facebook"**

# TRANQUILLITÀ SU MISURA PER TE!

**YOU SOLUZIONI** riassume la gamma prodotti di Unipol Assicurazioni: crea subito la tua assicurazione personalizzata e configurala con il tuo Agente Unipol.

da €6,90 al mese

LA TUA PROTEZIONE



## ASSAPORA OGNI GIORNO IL PIACERE DELLA SERENITÀ

Quante volte hai ricevuto un abbraccio e hai sentito quella bella sensazione di sicurezza? Ecco, con **YOU SOLUZIONI** per la tua protezione è come vivere con qualcuno al tuo fianco, che ti offre il sostegno migliore quando capita un imprevisto spiacevole. Qualcuno a cui puoi rivolgerti per un domani sereno, semplicemente protetto, per te e per i tuoi cari.



LA TUA CASA

da €8,90 al mese



## SENTI ANCORA PIÙ SICUREZZA NEL POSTO CHE AMI

È dove ridi, dormi, crei i tuoi ricordi. Magari quelli più belli. È quel calore che ritrovi tutti i giorni. Con **YOU SOLUZIONI** per la tua casa fai la cosa più naturale che c'è: la tieni al sicuro, in modo sicuro. Proteggendola in caso di **Incendio, Furto e Rapina**. E proteggendo anche i tuoi interessi, grazie alle garanzie per **Responsabilità Civile e Tutela Legale**. Tutto ciò che ti occorre per offrire più sicurezza al tuo ambiente familiare. Perché custodire la tua casa è custodire ciò che ami. E se sei un amministratore di condominio trovi anche una polizza dedicata alla sicurezza del tuo stabile.

da €29,90 al mese

IL TUO LAVORO



## LA TUTELA DI CUI HAI BISOGNO TI ACCOMPAGNA NELLA TUA ATTIVITÀ

Poter contare su qualcuno è sempre una bella comodità, anche mentre eserciti la tua attività. Perché con **YOU SOLUZIONI** per il tuo lavoro sai di avere accanto a te un altro professionista. Uno che si cura di te e ti dà la libertà di lavorare protetto dai rischi. Con la tranquillità di una protezione su misura specifica per l'impresa, per l'azienda agricola, per gli esercizi commerciali o per i liberi professionisti e per tutte le necessità di tutela legale nel lavoro.



**Nuove Soluzioni srl**

Piazza Giuseppe Garibaldi 1  
San Giuseppe Vesuviano (NA)  
Tel. 081 5295033 - 081 5293194  
10329@agenzie.unipolassicurazioni.it

**Unipol**  
ASSICURAZIONI

**laboratorio pubblico**

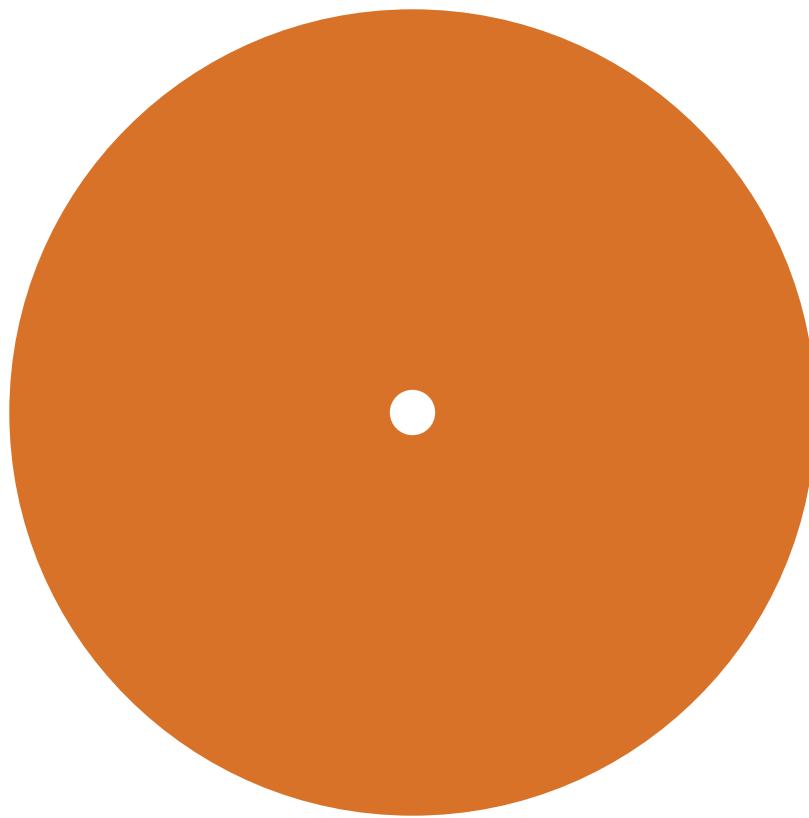
mensile di informazione politica / cultura / ecologismo

**direttore** / biagio ammirati

**hanno collaborato** / gianluca carlino / luigi ammirati /  
agostino casillo / antonio borriello / domenico armatore /  
pasqualina russo

**progetto grafico** / angelo ammendola

**stampa** / rapid printing



**redazione**

via leonardo murialdo 7  
80047 san giuseppe ves.no

redazione.lp@gmail.com  
vocenueva.altervista.org

**LP**